COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 15.122 Diffusione: 21.321 Lettori: 292.000

Edizione del: 13/02/19
Estratto da pag.: 13
Foglio: 1/2

La decisione della Corte di Appello di Palermo

Ustica, condanne confermate «I ministeri devono risarcire»

Rigettati i ricorsi dei discasteri della Difesa e dei Trasporti Per i giudici il Dc9 dell'Itavia «fu abbattuto da un missile»

Sandra Figliuolo
PALERMO

Non fu una bomba a bordo né un cedimento strutturale, ma un missile ad abbattere il Dc9 dell'Itavia, inabissatosi al largo di Ustica con 81 persone a bordo il 27 giugno del 1980. Per questo i giudici della prima sezione civile della Corte d'Appello di Palermo hanno confermato la condanna dei ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire circa 12 milioni a 7 familiari di alcune delle vittime, che quella notte, tra Bologna e Palermo, non seppero garantire la sicurezza dei passeggeri. Il collegio presieduto da Antonio Novara ha infatti rigettato gli appelli promossi dallo Stato contro la sentenza emessa dal tribunale civile a gennaio del 2016, confermando il diritto al risarcimento da «fatto illecito», seppur dichiarando la prescrizione per quello legato al depistaggio. Dal 2017 – quando avevano avuto diritto al risarcimento altri 68 parenti delle vittime - questo è dunque il quinto verdetto che dà ragione a famiglie che aspettano giustizia da ormai 39 anni.

«Questa sentenza – ha commentato l'avvocato Daniele Osnato, che assiste i parenti dei passeggeri morti nella strage – si aggiunge alle altre che, sempre in sede civile, hanno già restituito giustizia ai familiari, ricostruendo la verità dei fatti. Questa sentenza, tra l'altro, ha voluto ulteriormente precisare che non vi è mai stato alcun conflitto tra i giudicati penali e quelli civili. Atteso che nel processo penale non si è indagato sulla causa della caduta dell'aereo, ma piuttosto sulla penale responsabilità di taluni imputati in merito a specifici fatti di reato di natura omissiva. Ad oggi i ministeri hanno ostacolato non solo le legittime aspettative di verità e giustizia – rimarca – ma persino le liquidazioni dei risarcimenti, disattendendo le sentenze e richiedendo di voler interamente compensare tali somme con eventuali vitalizi concessi ai figli delle vittime. Auspichiamo che chi di dovere, dai ministri al presidente del Consiglio, si imponga per restituire dignità a chi non soltanto ha perso i propri genitori, ma ha anche subito per 39 anni gli effetti di un ignobile ed inaccettabile depistaggio e che, adesso, si vede negata la liquidazione di quanto disposto dalle sentenze emesse in nome del popolo italiano».

Il riferimento del legale è per esempio alla vicenda della moglie e delle tre figlie di Carlo Parrinello, imprenditore di Marsala morto nella strage, costrette a ricorrere ad un atto di pignoramento nei confronti dei due ministeri per quasi un milione e mezzo, visto che ad oggi la famiglia ha ricevuto appena 431 mila euro sui quasi 2 milioni spettanti – in via definitiva - di risarcimento.

«È l'ennesima sentenza positiva per noi – ha dichiarato Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di Ustica – che riconosce che questi due ministeri devono pagare. L'avvocatura dello Stato si accanisce a ricorrere contro sentenze, anche definitive. Questo è un comportamento inaccettabile ed indecente». (*SAFI*)

Dodici milioni di euro L'associazione dei familiari delle vittime: «Lo Stato si accanisce contro le sentenze»

Peso: 34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
136-135-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Edizione del: 13/02/19
Estratto da pag.: 13
Foglio: 2/2

I resti dell'aereo. La ricostruzione del Dc9 Itavia al museo per la memoria di Ustica a Bologna

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

136-135-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring